

Porte socchiuse da un Paese che invecchia

Dal rapporto Istat sui cittadini non comunitari segnali di un Paese in crisi demografica, ma che continua a guardare all'immigrazione con molte riserve



(di Giuseppe Casucci e Francesca Cantini) – Roma, 01 novembre 2025 - Il nuovo report ISTAT sui cittadini non comunitari in Italia (dati fermi al 31/12/2024) ci restituisce un quadro in chiaroscuro delle dinamiche migratorie nel nostro Paese. Aumentano i permessi per lavoro e le domande di asilo, ma complessivamente calano i nuovi ingressi. È l'immagine di un'Italia che, pur restando meta di migrazioni, mostra segni di stanchezza, di chiusura e di selettività crescente. A fine 2024, i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno sono oltre 3,8 milioni, in crescita rispetto al 2023. Ma il

dato va letto accanto a un altro: i nuovi permessi rilasciati sono stati 290.119, meno 12,3% sull'anno precedente. Calano gli arrivi per motivi familiari e per studio, mentre crescono — lievemente — quelli per lavoro (+3,8%). Un segnale importante, ma ancora fragile. Si legge in questi numeri la fotografia di un Paese che continua a essere attrattivo, ma al contempo selettivo. L'Italia “accoglie” chi serve al suo mercato del lavoro, ma restringe i canali di ingresso legati alla formazione, alla ricomposizione familiare, alla crescita culturale. Un modello che rischia di ridurre la migrazione a mera funzione economica, senza visione sociale né prospettiva d'integrazione.

Lavoro - Il dato positivo viene dal lavoro. Nel 2024 i permessi per questa motivazione raggiungono quota 40.451, pari al 13,9% dei nuovi rilasci. È l'unica tipologia in crescita. Ma la ripresa riguarda quasi solo gli uomini: per loro l'aumento è del +16,7%, mentre per le donne si registra un crollo del -30,3%. È una spia di squilibri strutturali nel mercato del lavoro migrante, dove le donne rischiano di essere relegate a ruoli marginali o di tornare nell'invisibilità. Le differenze per provenienza sono marcate: boom di ingressi per lavoro da Tunisia (+79,7%) e India (+48%), due Paesi che insieme coprono il 68% dei nuovi permessi per attività lavorativa. In calo, invece, i flussi dal Perù (-43,5%) e dal Pakistan (-34,3%). Questi numeri confermano anche che le quote del Decreto Flussi restano troppo rigide e poco aderenti ai reali fabbisogni del Paese. Occorrerebbe una programmazione pluriennale, capace di coniugare domanda e offerta di lavoro, ma anche di garantire diritti, formazione e sicurezza.

Asilo e protezione - Nel 2024 sono 151.120 le persone che hanno presentato domanda di asilo, oltre 20mila in più rispetto al 2023. È un aumento significativo (+15,7%), ma più di due terzi delle richieste (64,1%) vengono respinte. I richiedenti arrivano soprattutto da Bangladesh (21,7%), Perù, Pakistan, Egitto e Marocco. Il sistema italiano di accoglienza mostra ancora limiti evidenti: tempi lunghi, decisioni disomogenee, carenza di strutture e di personale. Andrebbe sottolineata la necessità di una gestione più umana ed efficiente, capace di distinguere tra chi fugge da guerre e povertà e chi cerca nuove opportunità. La risposta non può essere il respingimento sistematico o la burocrazia difensiva.

Nuove cittadinanze - Nel 2024 oltre 217mila persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana, con un lieve aumento (+1,8%) rispetto all'anno precedente. Più di 9 su 10 provengono da Paesi non comunitari. Crescono soprattutto le acquisizioni per residenza (42%) e per trasmissione ai minori (31,7%), mentre calano quelle per matrimonio (-14,3%). Si osserva però che l'Italia resta tra i Paesi europei con le procedure più lente e complesse. Migliaia di persone vivono e lavorano nel nostro Paese da anni senza poter accedere pienamente ai diritti civili. Servono tempi certi, regole uniformi e una legge sulla cittadinanza che rispecchi la realtà di un'Italia ormai multiculturale.

Minori stranieri - Nel 2024 i minori non comunitari divenuti italiani sono aumentati del 7,3%, e quasi uno su tre vive in Lombardia. Un dato che conferma l'importanza dei percorsi di integrazione scolastica e sociale. Si richiama l'urgenza di investire su scuola, lingua, formazione professionale: perché il futuro dell'Italia passa anche da questi ragazzi, figli di due culture, spesso più italiani di quanto la legge non riconosca.

Distribuzione geografica - Oltre un terzo dei cittadini stranieri con permesso di soggiorno vive nel Nord-Ovest (35,7%), e il 25% in Lombardia. Solo il 17% si trova nel Mezzogiorno. Una concentrazione che riflette le disuguaglianze economiche e occupazionali del Paese, e che richiede politiche attive di coesione territoriale. La UIL sottolinea che anche al Sud servono lavoro regolare, servizi e opportunità per attrarre e integrare nuovi residenti, contrastando lo spopolamento e l'invecchiamento. L'Italia del 2024 vista attraverso i numeri ISTAT, in sintesi, è un Paese che accoglie meno, ma integra di più. Tuttavia, continua a vivere la migrazione come emergenza, non come strategia. Mentre la popolazione cala e l'età media cresce, il lavoro immigrato — regolare, formato e tutelato — rappresenta una risorsa decisiva per la tenuta del sistema produttivo e previdenziale. Sarebbe saggio cambiare prospettiva: programmazione, inclusione e diritti dovrebbero diventare le tre parole chiave di una nuova politica migratoria. Solo così l'Italia potrà trasformare la sfida dei flussi in un'occasione di crescita civile, sociale ed economica.